



DISTINTO, ED ESATTO RAGGUAGLIO
DELLA SOLENNE CAVALCATA
FATTA DAL PALAZZO QUIRINALE
ALLA BASILICA LATERANENSE
E DELLE CERIMONIE USATE
NEL POSSESSO
PRESO DALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE
PAPA CLEMENTE XIV.

Con la descrizione del magnifico Arco Trionfale, eretto, secondo il solito, nel Campo Bovario, detto volgarmente, Campo Vaccino, dicontra gli Orti Farnesiani, e di altri splendidi apparati, e degli Emblemi fatti dall'Università degli Ebrei, con li verù della Sagra Scrittura ad essi allusivi.



Acil cosa certamente non è ilriferire, come l'inclita Capitale del Mondo, la Città prediletta di Dio, la Maestra della Religione, Ortodossa, la celebre illustre Roma nel dì 26. Novembre 1769. esultasse giuliva, e risuonasse per ogn' intorno con voci di allegrezza, e di plauso, da sincera interna gioja commossa tutta festeggiante si rimirasse spettatrice della sontuosa Funzione, che celebrar si dovea, essendo stato prescelto un tal giorno dal felicemente Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XIV. de Min. Conventuali, della Città di S. Angelo in Vado, nato in S. Arcangelo, per eseguire il solenne Atto di prendere il Possesso della sublime sua Dignità nella Basilica Lateranense, per vie più dichiararsi Univerfal Padre, e Pastore vigilantissimo della Chiesa Apostolica, e del Cattolico Gregge; se però difficil

si rende potere adeguatamente far comprendere con le parole, qual fosse la commozione universale del Popolo tutto spettatore di una tanto magnifica comparìa, potraffi almeno in qualche maniera comprendere da quegli eterni segni, che sogliono indicare gl'interni moti dell'animo. Vedeasi il numeroso Popolo non solo di Roma, ma ancora forattiero, tutto aggirarsi per ogni dove passò dovea il SANTO PADRE. Si affrettava a turme in quei siti, che giudicava più opportuni per vedere più acconciamente la gran Funzione. La Nobiltà primaria, l'Ordine Equestre, la Cittadinanza, la Plebe, il Popol tutto, e per fino una folta moltitudine di Persone estere concorse dalle lor Patrie a contemplare Funzione così rispettabile, occupavano chi li balconi, chi le ringhiere, chi li palchi eretti a bella porta, e chi inondava per le vie, per le quali dovea fare il suo passaggio la magnifica Cavalcata.

A

Inco-

2
 Incominciandosi dal Pontificio Palazzo Quirinale, e proseguendosi per la via delle tre Cannelle, di S. Romualdo, del Gesù, al Campidoglio, si rimiravano non tanto tali contrade, quanto le loggie, e finestre tutte adorne di varj, e ricchi parati, come erano eziandio li prospetti delle Chiese, e delle Abitazioni Religiose ornati con ricchi, e nobili drappi; proseguendosi poi dal Campidoglio al Campo Bovario, all' Arco di Tito, al Colosseo, per fino alla Basilica Lateranense, ove mancano gli Edificj da costituire il conveniente sentiero, si vedeva questo formato con molti travi situati a confronto dell' una, e l'altra parte con sue traverse al di sopra, ricoperti con panni di seta, ed arazzi per ordine del Senato, e Popolo Romano, dalle Università, e Arti di Roma, e dall' Arco di Tito fino al Colosseo, dall' Università degli Ebrei, i quali aveano disposto con buon ordine tra li parati *num. 50.* Cartelle di Emblemi, distribuite 25. per parte, con iscrizioni, e passi della Sagra Bibia allusivi alle lodi del SANTO PADRE, scritti in Latino, ed Ebraico, quali in fine di questa si troveranno descritti.

Bellissimo poi a vedersi era il magnifico Arco Trionfale eretto per comando di Sua Maestà FERDINANDO IV. Re delle due Sicilie, nel detto Campo Bovario dicontra gli Orti Farnesiani, essendo questo formato con maestrevole, ed industriosa invenzione da riscuotere il plauso comune.

Componevasi nel suo prospetto da 4. grandi Piedestalli vagamente intagliati, e messi a oro, ergendosi sopra di essi a due per parte 4. colonne dipinte a perfico, e fra di queste erano due belle Statue di palmi 12., una delle quali figurava la Giustizia con spada impugnata nella di lei destra, e con bilancia nella sinistra, ed a i piedi un Putto col fascio Consolare; rappresentava l'altra la Rimunerazione con corona in capo, ed in mano un cerchio d'alloro, ed il Putto a i piedi avente nella destra un manipolo di spighe, e nella sinistra una collana d'oro con gioje. Nell' intercolonio sopra tali Statue eranvi due bassi rilievi, uno esprimeva il Signore in atto di dar le Chiavi a S. Pietro, l'al-

tro, quando a Lui il suo Gregge commise.

Nella sommità di dette Colonne facean risalto due piedestalli per parte intagliati, e dorati con due gruppi di Putti, che reggevano più gigli dorati.

Due grandi Fame reggenti lo Stemma Pontificio con splendori all' intorno erano sostenute da due rivolti nell'altro ordine laterale, che formava cornice, e mezzo semicircolo di frontespizio con sotto un suo svolazzo, nel quale a gran caratteri leggevasi CLEMENS PAPA XIV. P. O. M.

L'altezza di questa superba mole dal piano alla sommità era in palmi 123., la latitudine palmi 91., e lo spazio 35.

Ai lati ricorrevano li piedestalli col medesimo ordine di due colonne per parte, e figure nel mezzo, e una rappresentava la Fortezza con lancia in mano, e colonna sotto i piedi con Putto a sedere avente un ramo di rovere; l'altra indicava la Prudenza con serpe nelle mani, e il Putto a i piedi con lo specchio. Nelli due bassi rilievi al di sopra si rimirava in uno l'Apostolo S. Pietro, quando temè di anegarsi, e nell'altro allorchè il medesimo sanò lo Storpio alla porta del Tempio. Seguendo sopra l'ordine accennato d'intagli dorati, e di Putti con gigli a oro.

Il concavo del voltone era maestrevolmente dipinto, adorno, e dorato, e nelli lati risaltavano due bassi rilievi; il primo a mano destra rappresentava la solenne Consagrazione in Vescovo di SUA SANTITÀ seguita nella Basilica Vaticana il dì 23. Maggio 1769.; ed il secondo a man sinistra la gita della medesima SANTITÀ SUA a quella Basilica li 12. Set. 1769. fattavi per venerare il novello B. FRANCESCO CARACCIOLLO Fondatore de' PP. Chier. Reg. Min.

Alla real prospettiva corrispondeva la parte posteriore col solo divario dell'ordine di minore oggetto per riguardo alla regolar costruzione dell'Architettura, la quale ha riportato le comuni lodi al celebre suo Inventore Sig. Giuseppe Pannini, coll'approvazione del Sig. Cav. Ferdinando Fuga Architetto Reale, dimorante in Napoli, avendo eccellentemente eseguita la di lui singolare Invenzione molti rinomati Pittori, e Scultori in così magnifico Arco

Arco Trionfale, nel quale sotto lo Stemma Pontificio del Regnante Sommo Pontefice, vi faceva bellissimo accordo un basso rilievo lavorato con tutta perfezione, rappresentante l' Abbondanza, entro una vaga cornice, fattovi apporre con ottima disposizione dal sopranominato virtuoso Architetto, il che dava maggior risalto a tutti gli altri ornati del medesimo.

Essendo in tal guisa disposto il sentiero, per cui la sacra trionfale Pompa passar dovea, circa le ore 20. quasi tutti gli Eminentissimi Signori Cardinali convennero al Palazzo Quirinale nella Sala de' Paramenti, adobbata con li famosi Arazzi di Raffaele da Urbino, ove giunto che fu a suo tempo il SOMMO PONTIFICE vestito già della Falda, gli fu posta la Stola preziosa, ed indi il Cappello Pontificale, mentre di già la Nobile Cavalcata andava incamminandosi con l' ordine seguente.

Alcune coppie di Cavalleggieri con lance, e cimiero con penne bianche, e rosse, vestiti di casacche rosse fornite di velluto cremisi, e galloni d'oro andavano le prime a disgombrare le strade dalla folla del Popolo, e da ogni impedimento. Erano queste seguite da quattro Cavalieri della Guardia di Nostro Signore, detti Lance Spezzate, vestiti colle vaghe loro armature, due ordinavano la Cavalcata, e due alla direzione di essa invigilavano, venendo appresso il Sig. March. Giovanni Patrizj, e il Sig. Conte Petronj Romani, il primo Forier Maggiore, ed il secondo Cavallerizzo di Sua Santità. Vedeansi quindi a due a due li Valigieri de' Signori Cardinali con valigie di scarlatto rosso ricamate d'oro, e d'argento con li rispettivi Stemmi gentilizi, seguendo li Mazzieri di Essi Emi con le mazze di argento vagamente istoriate con industriosi, e ricchi rilievi di figure, ed ornati; cavalcando in appresso un considerabile numero di Gentiluomi, e Familiari de' Signori Cardinali, dopo dei quali venivano con casacche rosse il Sartore, e il Fornaro di Palazzo, il Barbiere, e il Custode degli Orti, e gli Scudieri in abito rosso con cappuccio piegato; seguivano dieci Chinee bianche con valdrappe di velluto cre-

mià ricamate, e la Lettiga Papale coperta di simile velluto con trine, e frange d'oro, seguita dal Maestro della Scuderia Pontificia. Suffeguivano quattro Trombetti de' Cavalleggieri, e poi li Camerieri *extra* con cappe rosse, e cappuccio, gli Ajutanti di Camera con cappe simili, e cappuccio ornato di pelli bianche, Monsignor Commisario della Camera, e Fiscale di Roma in abito, e cappuccio paonazzo; li Cappellani Comuni, e Segreti; gli Avvocati Concistoriali in abito, e cappuccio paonazzo con pelli bianche; li Camerieri di onore di Spada, e Cappa, li Camerieri di onore di Mantellone con cappe rosse, con cappucci di armellino, li Camerieri segreti Secolari, e quelli di Mantellone con cappe simili alle già dette, il Baronaggio Romano, e quindi quattro più anziani Camerieri Segreti di Mantellone, che sopra piccole atte coperte di velluto rosso portavano li quattro Cappelli Pontificali di velluto cremisi, seguendo il Signor Capitano della Guardia Svizzera con nobile armatura in mezzo a sei de' suoi Soldati.

Seguivano immediatamente gli Ordini della Prelatura, incominciando gli Abbreviatori con cappucci, e cappelli Semipontificai sopra mule bardate di color negro, indi li Votanti di Segnatura, li Chierici di Camera, il Rmo P. Maestro del Sagro Palazzo, e gli Uditori di Rota co' loro ampi mantelli, cappucci, e cappelli Pontificali, cavalcando mule bardate di paonazzo, e ad Essi succedeva il Sig. Ambasciator di Bologna con il suo Corteggio; quindi Monsig. Casali Governatore di Roma alla destra di Sua Eccellenza Sig. D. Lorenzo Colonna Gran Conteabile del Regno di Napoli, e Principe del Soglio, servito dai Paggi, Decano, e Staffieri, seguendo tre Signori Maestri di Cerimonie, anch' essi con i grandi mantelloni, e cappelli Semipontificali, cavalcando appresso sopra mula pontificalmente bardata, con finimenti paonazzi, guidata a mano da un Garzone di Scuderia Monsig. Carlo Origo ultimo Uditore di Rota con la Croce Papale in mezzo a due Maestri Oitiarj, e vestito di rocchetto, mantellone, cappuc-

4
cio, e cappello Pontificale, seguendo in due ale un grande numero di Parafrenieri con spada al fianco, e le Guardie Svizzere, parte con alabarde, e parte con spade a due tagli, nel mezzo delle quali sopra cavallo bianco bardato di nobile velluto cremisi ricamato d'oro, veniva la Santità di NOSTRO SIGNORE vestita di Falda, Rocchetto, e Mozzetta di velluto rosso ornata di armellino, con la Stola preziosa riccamente ornata di perle, e Cappello Pontificale sopra il Camauro rosso. Il suddetto Signor Gran Contestabile Colonna a piedi guidò il cavallo fino alla metà della Piazza Quirinale, e quindi alternativamente a due per due, e a piedi lo guidarono fino a S. Giovanni li Signori Conservatori, e Priore del Popolo Romano, vestiti dei soliti ruboni di tela d'oro. Venticinque Paggi con ricchi abiti di lama di argento, con vaghe divise, uno dei quali portava uno sciuogatore cremisi guaruito di merletto d'oro con entro un'altro Cappello Pontificale, guanti, ed altro occorrente al servizio della Santità Sua, andavano in bell'ordine schierati intorno alla Medesima, fiancheggiati dalli Signori Maestri delle Strade in Ruboni di stoffa neri, da' Signori Cavalieri della Guardia colle solite vaghe armature, e dai Mazzieri (sei delli quali solamente a cavallo invigilavano al buon'ordine della Cavalcata) dalli Curfiori, dal Decano, e Sotto-Decano in abito di Città, ambedue portando l'ombrello aperto, e da tutta la Guardia Svizzera.

Immediatamente seguiva sopra mula bardata di paonazzo Monsig. Scipione Borghese Maestro di Camera di Sua Santità, con rocchetto, mantelletta, e cappello usuale in mezzo a due Camerieri Segreti assistenti vestiti di cappe rosse, e cappucci con pelli, indi il Medico, e il Caudatario, due Ajutanti di Camera con le valigie, e due Scopatori Segreti; indi la Sedia scoperta con due nobili cavalli, e la Sedia a mano con i Sedarj Pontificj.

Coll'ordine consueto di precedenza, di grado, ed anzianità vestiti di Cappe rosse, con Cappucci, e Cappelli Cardinalizj Pontificali succedevano a due a due gli Eminentissimi Signori Cardinali, cavalcan-

do mule pontificalmente bardate di rosso con ornamenti di metallo dorato, avanti a' quali camminavano tutti li rispettivi loro Parafrenieri, e due di essi precedevano agli altri con bastoni dorati colle arme delli loro Eminentissimi Padroni.

Venivano in appresso li Monsignori Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio, Monsig. Delci Uditore della Rev. Cam. in mezzo a Monsignor Braschi Tesoriere, e Monsig. Rezzonico Maggiordomo de' Sag. Palazzi Apostolici, seguendo poi li Protonotarj Apostolici con ampi mantelli, cappucci, e cappelli Pontificali sopra mule bardate di paonazzo, e finimenti dorati; e finalmente li Vescovi non Assistenti, ed i Referendarj di Segnatura con rocchetto, mantelletta, e cappello Semipontificale sopra mule bardate di color negro.

Vedevasi in appresso tirata da sei nobili cavalli frigioni bianchi la nobile Carrozza di Nostro Signore ricoperta di velluto cremisi con trine, frangie, e ricami d'oro al di dentro, e al di fuori; e dopo di essa due Trombetti de' Cavalleggieri, ed appresso due Paggi colla lancia eretta precedenti le loro Eccellenze Signori Principi D. Emilio Altieri, e D. Benedetto Giuntiniani Capitani della stessa Guardia con armatura di acciaio, e ricca sopravveste, in mezzo de i quali era il Sig. Marchese Francesco Naro Vestilifero di S. Chiesa con bandiera spiegata, seguendo poi li Cornetti, e le due Compagnie de' Cavalleggieri, e dopo le solite trombe, e timpani veniva la Compagnia delle Corazze con alla fronte il Sig. March. Gaspare de Cavalieri lor Capitano: Chiudendosi la Cavalcata da tutta la Fanteria Pontificia con i di loro rispettivi Ufficiali alla testa.

Nell'arrivo di Sua Santità al Campidoglio Sua Eccellenza Signor Principe D. Abondio Rezzonico Senatore di Roma, in veste Senatoria di tela d'oro, collana d'oro, e scettro di avorio, con li due Col laterali, ed Ufficiali Capitolini, le si umiliò, e genuflesso si congratulò con la Santità Sua, e con una breve Orazione Latina, che è la seguente, le esibì la obediienza, e la fedeltà del Senato, e Popolo Romano.

QUA die, BEATISSIME PATER, omnium votis Pontifex es renuntiatus, spem eadem uniuerso Orbi Catholico, letitiamque attulit singularem. Hac autem, quae tota Tibi Urbs gratulatur, & plaudit, quando S. P. & R. exultatione affeceris, nec mente assequi possum, nec verbis testari. Id unum, itaque oro, obtestorque, ut hoc fidelitatis, & obedientiae officium, quo nihil unquam iucundius mihi, nihilque honorificentius continget, libenti animo accipias. Diutinos interim, SANCTITATI TVAE, fauissetque annos obsequenti simul auspicio.

Al che rispose la SANTITA' SUA.

Fidelitatem, & obedientiam a Te, Nostrae Urbis Senatore, Populi Romani nomine, Nobis exhibitam, acceptamus; Tibique Nostram Apostolicam Benedictionem impertimur. In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Fattasi questa funzione, proseguì NOSTRO SIGNORE la sua gita alla Basilica Lateranense, ove fu incontrato processionalmente dal Capitolo, e Clero di essa con le due Croci, e li due Padiglioni, chiudendo la Processione l' Esmo Sig. Cardinale Neri Maria Corfini Arciprete della medesima, e retrocedendo poscia nel Portico, ivi smontò da cavallo. SUA SANTITA', s' inginocchiò sopra nobil tappeto, su di cui era vi un cuscino di velluto rosso guarnito nobilmente d'oro, e le fu presentata a baciarla dall' Esmo Arciprete una Croce d'oro, cantandosi intanto dalli Musici della Basilica l' Antifona *Ecce Sacerdos Magnus &c.*: alzatafi, dopo aver ciò eseguito, la SANTITA' SUA si portò immediatamente sopra il Soglio eretto vicino la Porta Santa, ove depose la Stola, la Mozzetta, e il Camaurose fu indi vestita dagli Esmi Sig. Cardinali Diaconi di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, e Piviale con Formale prezioso, e Mitra sotto il baldacchino con li già detti Esmi Sig. Cardinali assistenti, e gli altri Esmi Sig. Cardinali nelle banche, e quì dal predetto Esmo Sig. Card. Arciprete le furono presentate sopra un bacile d'oro portato da Monsignor Filippo Giosa Cucci, Vicario di quella Basilica, le due Chiavi l'una d'oro, e l'altra di argento, denotanti la suprema Potestà, dichiarando in quell'atto l' Eminenza Sua con una brevissima Orazione

Latina i suoi più vivi sentimenti di filiale rispetto, e venerazione verso della SANTITA' SUA, non tanto in suo nome, quanto anche in nome del Rmo Capitolo, e Clero Lateranense, supplicando SUA SANTITA' a benignamente degnarsi di ammettere all' onore del bacio de' suoi SSsmi Piedi il Clero suddetto. Dopo di che baciato il piede, e la mano a SUA SANTITA' fu ricevuto all' amplexo, e fu amMESSO di poi al bacio del piede il Vicario della Basilica, col Capitolo, e Clero Lateranense; deposero intanto gli Esmi Sig. Cardinali le cappe, e vestirono secondo il loro Ordine i paramenti sagri di color bianco, come fecero anche i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi; gli Uditori della sagra Rota le Tonacelle bianche, e gli Avvocati Concistoriali il Piviale bianco, e cappuccio. Terminato il bacio del piede la SANTITA' SUA discesa dal suo Trono andò alla Porta maggiore, e porgendole il Sign. Card. Arciprete la Navicella pose l'incenso nel Turibolo, e si segnò con l' Asperforio dal medesimo ricevuto, ed asperse sù l' Eminenza Sua, che li Circoitanti, e restituito l' Asperforio, fu dallo stesso Esmo per tre volte incensata; indi ascese nella Sedia gestatoria sotto il baldacchino sostenuto da' Sig. Canonici, e precedendo la Croce portata da un Prelato Uditore di Rota parato di Tonicella in mezzo a due Prelati Votanti di Segnatura, Accoliti con candelieri, e cantandosi dalli Cantori Pontifici il *Te Deum*, preceduto dopo la Croce dalli Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, da tutto il Sagra Collegio, Ambasciatore di Bologna, Conservatori di Roma, Principe del Soglio, e da Monsig. Governatore, andò all' Altare del Crocifisso, ove discesa dalla Sedia, orò al SSsmo Sacramento ivi pubblicamente esposto, genuflettendo sopra di un genuflessorio coperto con trito, e cuscini di velluto cremisi guarniti d'oro; risalita in Sedia si trasferì avanti le Teste dei SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e quì discesa parimente orò genuflettendo sopra altro simile genuflessorio; indi postasi di nuovo nella Sedia andò all' Altar Maggiore, e dopo breve Orazione si assise nel Trono eretto in mezzo la Tribuna, ove ricevè all' obediienza col bacio della

della mano sotto il Piviale gli Eſſi Sig. Cardinali, diſtribuendo a ciaſcuno di Eſſi il Presbiterio col porgli nell'apertura della Mitra due medaglie, una d'oro, l'altra di argento, quali eran date di mano in mano al Sig. Cardinale primo Diacono da Monſig. Braſchi Teſoriere genuſteſſo ſu 'l piano del Soglio, e indi cadauno degli Eſſi Sig. Cardinali era ammeſſo al bacio della mano nuda. Tal cerimonia compita il Sig. Cardinal primo Prete tra li preſenti, cogli Uditori di Rota Suddiaconi Apoſtolici veſtiti di Tonicella, e con gli Avvocati Conciftoriali con Piviale attraverſo ſulla ſpalla ſiniſtra andò all'Altare a cornu Evangelij cantò con Eſſi le Laudi conſuete *Exaudi Chriſte &c.* terminate le quali, SUA SANTIſſIMA' aſceſa all'Altare Papale diede la Pontificia Benedizione, laſciando ſopra il medefimo Altare il ſolito Presbiterio in monete di argento in una borſa di damaſco ornata d'oro, preſentata dal ſud. Monſig. Gio. Angelo Braſchi Teſoriere; e quindi diſceſa di nuovo ſi aſſiſe nella Sedia geſtatoria, ed eſſendole ſtato poſto ſopra del capo dal Sig. Card. primo Diacono il Triregno, ſervita co' ſtabelli, e baldacchino ſteſſo tenuto dalli Sig. Canonici coll'ordine ſteſſo della Proceſſione ſopra indicata, ſi trasferì alla Loggia maggiore del proſpetto della Baſilica, adornata di parati, e nobil coltre di argento, e quivi allo ſparo de' mortaletti, e dell' artiglieria di Caſtel S. Angelo, al ſuono feſtivo delle Campane di eſſa Baſilica, al giulivo rimbombo di Trombe, Timpani, e Tamburri delle Milizie ſchierate in mezzo alla gran Piazza, ſtando in Sedia diede all' innumerabile Popolo ivi preſente la ſolenne Papale Benedizione con l' Indulgenza Plenaria, pubblicata ſecondo il ſolito dalli due Eſſi Sig. Card. Diaconi Aſſiſtenti; dopo di che ſpogliatoſi degli ornamenti Pontificali, e riaveſtito il ſuo ſolito abito di Mozzetta, e Stola uſuale, ſi riconduſſe al ſuo Quirinale Palazzo precedendo il Crocifero, e ſervita dai Paggi a piedi intorno alla Carrozza, ed a cavallo innanzi alla medefima dall' Ambaſciatore di Bologna, Priore, e Conſervatori di Roma, Gran Conteſtabile Colonna Principe del Soglio, e da Monſig. Caſali

Governatore di Roma, dalla ſua Corte, e da moltiffima Nobiltà; accompagnata la SANTIſſIMA' SUA, per dovunque paſſava, dall' applauſo di quanti in ſolto numero erano concorſi alla ſplendida ſagra Funzione.

Cartelle degli Emblemi eſpoſte nell' apparato fatto dall' Univerſità degli Ebrei di Roma.

1. Greggia di Pecore, ch' eſce a Paſcoli nello ſpuntar del Sole, col motto: *Noſtis evaneſcit pavor*; e ſotto: *Pacificus eſt Ingreſſus tuus*. I. Reg. XVI. 4.
2. Donna ſopra un Carro trionfale, che impugna un' Aſta, col motto: *Non belli, ſed ingenij acuminis*; e ſotto. *Exultavit ut Gigas ad currendam viam*. Pſal. XVIII. 6.
3. Albero di Corallo, combattuto dal Mare, da una parte molle, e verde, e dall'altra indurito, e roſſo, col motto: *Robur & decus*; e ſotto: *Tibi eſt Brachium cum Fortitudine*. Pſal. LXXXVIII. 13.
4. Verghe ligate unitamente in un ſaſcio, col motto: *Inſuperabilis Amor*; e ſotto: *Et ad tui oris Imperium cunctus Populus obediit*. Gen. cap. XLI, 40.
5. Un Melo granato con apertura in mezzo, dove ſi vedono i grani, che da più parti verſano dolcemente, dall' alto, alcune ſtille del ſuo liquore, col motto: *Sub cortice tego*; e ſotto: *ut viderem virtutem tuam, & gloriam tuam*. Pſ. LXII. 3.
6. Un Organo, col motto: *Sacra Muſe canent*; e ſotto: *Cantate ejus canticum novum*. Pſal. XXXII. 3.
7. Montagna, nella cui ſommità ſiano varie Armi, ed arneſi da Guerra inſieme ammuſchiaty, e coperti in buona parte, con rami d'olivo, con le parole: *Sine militis uſu*; e ſotto: *Afferent Montes pacem Populo*. Pſal. LXXXII. 3.
8. Una Statua ſopra un' alta Torre, che colla deſtra porge una Figurina, in mano della quale ſi vede una piccola moneta, nell'altra ha il cornucopia, appreſſo vi è una nave, ed un canestro colle ſpighe, col motto: *Parvae res creſcunt, & univerſim transferunt*; e ſotto: *Erit pugillus frumenti in terra ſatus in capite montium*. Pſal. LXXXII. 16.
9. Una Quercia inveſtita da' Venti, e Grandine, col motto: *Et ſolum ejus non deci-*

- decidit*; e sotto: *Et fortitudines montium ejus sunt*. Psal. XCV. 4.
10. Uomo con pelle di Leone intorno al braccio, col motto: *Difficilia conciliat Virtus*; e sotto: *Qui firmat Montes Potentia sua*. Psal. LXV. 7.
11. Cielo in parte torbido, con piccola pioggia, ed in parte sereno, col Sole, che ipande torbidamente li suoi raggi nell'Atmosfera, in cui comparisca l'Iride con li soiti apparenti colori, col motto: *Signum fœderis*; e sotto: *Secundum extollere vexillum montibus videbitis*. Isa. cap. XVIII. 3.
12. Caduceo, col motto: *Conciliat animos*; e sotto: *Fuisset sicut flumen Pax tua*. Isa. cap. XLVIII. 18.
13. Due Cicogne giovani sovrapposte alle vecchie in atto di riscaldarle, col motto: *Hoc pietatis opus*; e sotto: *Qui autem miseretur Pauperis beatus erit*. Proverb. XIV. 21.
14. Nave in Mare agitata da' Venti con comparisa in lontananza dell'Aurora, in cui si vedono più Stelle cospicue, e particolarmente la Luna, col motto sopra la Nave: *Fremitem sedat*; e sotto: *In cantando pariter Stellæ matutine*. Job. cap. XXXVIII. 7.
15. Giglio paonazzo, detto latinamente *Iride*, le cui radici anco secche, rendono maggior' odore, col motto: *Diuturnitate fragrantior*; e sotto: *Et justificantes multos sicut Stellæ in seculum*. Dan. cap. XII. 3.
16. L'Astrolabio, strumento adoprato dagli Astronomi per conoscere l'altezza delle Stelle, Pianeti, e Ciel sereno stellato, col motto: *Stellarum motus obseruat*; e sotto: *Et vide caput Stellarum, quia excelsæ sunt*. Job. cap. XXII. 12.
17. Pellicano in atto di cavarli il sangue, beccandosi nel corpo per alimentare i propri figli, col motto: *Gloria filiorum Patris eorum*; e sotto: *Quomodo miseretur Pater filiorum miserator est*. Psal. CIII. 13.
18. Albero di Alloro intatto da folgori, ed altri Alberi, in distanza spezzati da' medesimi, col motto: *Intacta triumphat*; e sotto: *Dominus tecum virorum fortissimæ*. Job. cap. VI. 12.
19. Mare Adriatico, ed il Mare Tirreno uniti, che vanno ad unirsi col Tevere, col motto: *Dulce ligamen*; e sotto: *Et dominabitur a Mari usque ad Mare*. Psal. LXXII. 8.
20. Albero di Mirra, che stilla il proprio liquore, senza esser tagliato, col motto: *Emittit sponte*; e sotto: *Beata terra, cujus Rex nobilis est*. Ecclesi. cap. X. 17.
21. Serpe con le ali, che pendendo da una quercia fa cerchio stringendo con la bocca la coda, col motto: *Nulli cedit*; e sotto: *Fructus Justii lignum Vitæ*. Proverb. cap. XI. 30.
22. Giardino con spalliere di rose, ed intorno gigli, e viole, col motto: *Semper suaves*; e sotto: *Exultabimus, & lætābimur in te*. Cant. cap. I. 10.
23. L'Archipendolo, strumento adoprato da' Fabri legnai ad un filo attaccato, col motto: *Equa dignoscit*; e sotto: *Judicabit Populos in rectitudine*. Psal. XCVI. 10.
24. Fiume scendente da un erta, e scoscelsa Montagna, che si vada allargando, e distendendo poi per una pianura, col motto: *Vires acquirit eundo*; e sotto: *Propterea dico quod benedixit tibi Deus in seculum*. Psal. XLV. 3.
25. Albero di Amandole carico di frutti, col motto: *Celeriter floreo*; e sotto: *Venientque super te univēse benedictiones*. Deut. cap. XXVIII.
-
- Num. 1. Una Palma mirata dal Sole, col motto: *Justus ut palma florebit*; e sotto: *Benedictus eris ingrediens*. Deuteron. cap. XXVIII. 6.
2. Sole, che nello spuntar dell'Oriente, dissipa le nuvole, che devono vederli in lontananza, rischiarate dal Sole, col motto: *Ex te cuncta nitorem*; e sotto: *Sol egressus est super terram*. Gen. cap. XIX. 23.
3. Elefante, che purificato nel fonte, in atto d'adorar la Luna, che deve comparire in lontananza dirimpetto, scagli da se l'erbe verso il Cielo, col motto: *Pietas Deo nos conciliat*; e sotto: *Segregavit sibi Domine pium*. Psal. IV. 4.
4. Una Nave, che in tempestoso Mare, sotto orrido Cielo, abbia gittate nell'acque per suo scarico le Merci, con le luci di Casto-

- Castore, e Polluce, appoggiate alla cima dell'Antenna, col motto: *Aspetiu tranquillitas*; e sotto: *In alacritate vultus Regis vita*. Prov. cap. XVI. 15.
5. Conchiglie, che trasparendo nell'Eritrèo Mare vengono mirate da raggi Solari, col motto: *Tu splendorem, Tu vigorem*; e sotto: *Cum misericorde misericors eris*. Psal. XVIII. 26.
6. Donna col cornucopia in mano, che chiude le porte del Tempio di Giano, col motto: *Pacem Mari Terraque composita*; e sotto: *Qui posuit fines tuos Pacem*. Psal. CXLVII. 14.
7. Arpa incoronata, col motto: *Majora Minoribus consnat*; e sotto: *Vinga directionis vinga Regni tui*. Psal. XLIV. 7.
8. Leoncini in atto di svegliarsi alla voce del Leone ruggente, ed alcune Fiere, altre in lontananza, tutte timide, e paurose; col motto: *Vivificat, & terret*; e sotto: *Misericordiam & judicium cantabo*. Psal. CI. 1.
9. Elefante, che passando nel mezzo d'una mandra di Pecore piacevolmente colla Proboscide le disunisce per non offenderle, col motto: *Mensuetis grandia cedunt*; e sotto: *Quia factus es fortitudo Pauperi*. Isai. cap. XXV. 4.
10. Un Animale del nuovo Mondo, simile alla Volpe, chiamato Semivolpe, che porta seco sotto il ventre, come in una borsa di pelle i suoi piccoli figliolini, gli occhj de' quali mirano in alto, col motto: *Omnia mea mecum porto*; e sotto: *Sapientia, & Scientia data sunt Tibi*. II. Paralip. cap. I. 12.
11. Orologio a Sole, col Sole che lo percuote, che mostra ad ogn'ora l'ombra di una linea, col motto: *Nulla hora sine linea*, e sotto: *Omni tempore diligit*. Prov. XVII. 17.
12. Archipendolo, col motto: *Aequa dignoscit*; e sotto: *& juxta vias singulorum restituet eis*. Job. cap. XXXIV. 11.
13. Palla di Avorio, col motto: *Eadem intus*, e sotto: *Ambulans in via immacolata*. Psal. C. 6.
14. Scoglio battuto dall'onde, col motto: *Semper idem*; e sotto: *Quia in aeternum non commovebitur*. Psal. CXI. 6.
15. Una Donna stolata, che nella destra mano tiene uno Scettro, e nella sinistra un Cornucopia con un Globo, col motto: *Sic his, quos diligo*; e sotto: *Sicut Pastor Gregem suum pascit*. Isai. cap. XL. 11.
16. Cicogna in atto di mangiare, e uccidere molti Serpenti, col motto: *Conficere est animus*; e sotto: *Justitia autem cum ambulabit*. Psal. LXXXIV. 14.
17. Rinoceronte in atto di tuffare il Corno in una Fonte, intorno la quale vi siano Serpi, ed Aspidi, col motto: *Obnoxia pellit*; e sotto: *Rex justus erigit Terram*. Prov. cap. XXVIII. 40.
18. Conchiglie di Mare aperte, col motto: *Clarescunt Aethere clario*; e sotto: *Fiet pax in virtute tua*. Psal. CXXII. 7.
19. Grano maturo, ed alto in cima d'un monte, col motto: *Nil fecundius*; e sotto: *Et abundantia in turribus tuis*. Ibid.
20. Una quantità d'Api sparse per l'aria, con cimbali, e vasi di rame appresso, col suono de' quali esse sogliono ritornare al luogo di prima, col motto: *Congregantur sonitu*; e sotto: *Canite Deum misericordes ejus*. Psal. XXX. 5.
21. Un Libro di Musica aperto, con alquanti strumenti da mano, e da fiato, col motto: *Discordia concors*; e sotto: *Misericordia & veritas obtinuerunt*. Psal. LXXXV. 11.
22. L'Albero del Moro, e di Celfo, che col germogliare tardi si mantiene gran tempo, col motto: *Cunctando proficit*; e sotto: *Melior est patiens viro forti*. Proverb. cap. XVI. 32.
23. La Giustizia, che abbraccia la Pace, col motto: *Quam bonum, & quam jucundum, habitare in unum*; e sotto: *Justitia, & Pax osculatae sunt*. Psal. LXXXV. 11.
24. L'Augello chiamato Fenice, col motto: *Semper eadem*; e sotto: *Bene fit Tibi, & longo vivas tempore*. Deut. cap. XXII. 7.
25. Alveare con quantità d'Api, col motto: *Congregantur ubi quiescunt*; e sotto: *Et dicat omnis Populus Amen*. Paralipom. cap. XVI. 36.

94-13

1977

XXX

THE BETTY CENTER
LIBRARY

